

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 4 Marzo 2021

Prodotto interno lordo Siamo sempre più ai margini dell'Unione europea

Fatto 100 il dato procapite, in Campania non si va oltre quota 61

Fatto 100 il Pil procapite dell'Ue, il dato della Campania si ferma a quota 61. Fatta 6,7 la percentuale dei disoccupati (15-74 anni) nei 27 Paesi che compongono l'Unione, in Campania il tasso cresce fino al 20. E la forbice si allarga se si prendono in considerazione i senza lavoro dai 15 ai 24 anni: il 15,1% nell'Ue, il 46,6% nella nostra regione. Che, peraltro, sempre al 2019 — di cui proprio ieri Eurostat ha diffuso i numeri — faceva registrare un tasso di occupazione pari al 45,2% (20-64 anni) contro il 73 europeo. E ancora: qui da noi si registra il 17,3% degli abbandoni precoci da istruzione e formazione (contro il 10,2 medio). Un insieme di dati che pone la Campania tra le cenerentole continentali e sui quali, a causa del Covid (2020), la situazione — se possibile — potrebbe essere addirittura peggiorata.

I dati italiani

La Provincia autonoma di Bolzano è il territorio italiano con il Pil pro-capite più alto, pari al 155% della media europea nel 2019. Le statistiche di Eurostat evidenziano le enormi disparità fra le varie regioni in cui è suddivisa l'Ue, il cui Pil pro capite va, rispetto alla media, dal 32% del Nord-Ovest della Bulgaria e dell'isola francese di Mayotte al 260% del Lussemburgo. Sono 103 le regioni che hanno un Pil maggiore alla media Ue di 31,200 euro pro capite. Fra loro, 11 sono italiane: dopo Bolzano, la Lombardia (127%), la Valle d'Aosta e la Provincia autonoma di Trento (entrambe 125%), l'Emilia-Romagna (118%), il Lazio (110%), il Veneto (108%), la Liguria (104%), il Friuli-Venezia Giulia e la Toscana (entrambe 103%) e il Piemonte (102%). All'altro estremo della classifica ci sono invece Calabria (56%), Sicilia (58%), Campania appunto (61%) e Puglia (62%), che appartengono al gruppo di regioni europee con un Pil pro capite inferiore alla media Ue.

Acquisti on line

L'Italia risulta tra i Paesi con la minore percentuale di acquisti online (49%, che però si riferisce ai dati elaborati nel 2019). Negli ultimi cinque anni, i maggiori aumenti degli acquisti online tra gli utenti di Internet sono stati registrati in Romania (+27%), Repubblica Ceca e Croazia (entrambi +25%) e Ungheria (+23%). Nei 3 mesi precedenti l'indagine, gli acquisti online più comuni sono stati vestiti (incluso l'abbigliamento sportivo), scarpe o accessori (64%), seguiti da film o serie in streaming o scaricati (32%), consegne da ristoranti, catene di fast food e servizi di catering (29%), mobili, accessori per la casa o prodotti per il giardinaggio (28%), cosmetici o prodotti per il benessere (27%), libri stampati, riviste o giornali (27%), computer, tablet, telefoni cellulari o loro accessori (26%) e musica in streaming o scaricata (26%). Secondo i dati di Eurostat lo shopping online è in continua crescita nell'Unione europea. Nei 12 mesi precedenti l'indagine, effettuata nel 2020, l'89% delle persone di età compresa tra 16 e 74 anni nell'Ue aveva utilizzato internet ed il 72% tra di esse aveva acquistato o ordinato beni o servizi per uso privato. In diversi Stati membri dell'Ue quali Paesi Bassi (91%), Danimarca (90%), Germania (87%), Svezia (86%) e Irlanda (81%) più di 8 utenti di Internet su 10 avevano acquistato o ordinato beni o servizi su Internet nel 12 mesi precedenti al sondaggio. Al contrario, meno del 50% degli utenti aveva effettuato acquisti online in Bulgaria (42%) e Romania (45%).

Prezzi

In gennaio nell'area euro i prezzi alla produzione nell'industria sono saliti dell'1,4% rispetto a dicembre, rimanendo stabili rispetto al gennaio 2020. I dati — sempre di fonte Eurostat — sono nettamente migliori delle attese. Nell'Ue i prezzi alla produzione sono saliti dell'1,4% congiunturale e dello 0,2% tendenziale.

Anna Santini